



GIORNO E NOTTE

Opera, Roberto Abbado "Ecco il mio Cellini"

GIOVANNI D'ALÒ A PAGINA XXIII

Roberto Abbado

GIOVANNI D'ALÒ

IN ALTO a sinistra un enorme teschio bianco dal ghigno beffardo, sul lato opposto una grottesca maschera africana. Sono i simulacri del tragico e del comico che il regista Terry Gilliam ha collocato sul boccascena del Teatro Costanzi e che accoglieranno lo spettatore del suo coloratissimo allestimento del "Benvenuto Cellini", opéra-comique di Hector Berlioz, di cui firma anche le scene. Uno sforzo produttivo che vede insieme l'English National Opera, la De Nationale Opera di Amsterdam (dove ha già debuttato) e il Teatro dell'Opera di Roma, dove andrà in scena martedì 22 e poi per altre cinque repliche fino al 3 aprile. Ex animatore dei Monty Python e visionario autore di cult movie come "Brazil" e "La leggenda del re pescatore", Gilliam ha trovato in questo lavoro l'occasione per torna-

re a cimentarsi con la regia lirica, dopo la felice esperienza della "Damnation de Faust", guarda caso anch'essa composta dal più irregolare dei compositori francesi dell'800, che segnò anche il primo incontro tra il regista angloamericano e il direttore d'orchestra Roberto Abbado. Collaborazione che si rinnova ora per il "Benvenuto Cellini", partitura incentrata su un episodio dell'avventurosa vita dello scultore e orafo fiorentino (la commissione di una enorme statua raffigurante Perseo), omicida, rinchiuso e poi evaso da Castel Sant'Angelo.

«Quest'opera oggi sta avendo molto successo, ma ci son voluti 180 anni», dichiara Abbado. All'Opera di Roma c'è un solo precedente, nel 1995 con la regia di Gigi Proietti. «Berlioz era avanti rispetto al suo tempo di oltre un secolo. Aveva un modo di concepire la musica che sarà quello delle avanguardie del '900 - sostiene il Maestro - Nella sua musica c'è già il concetto di spazializzazione del suono con la divisione dell'orchestra in diversi piani sonori, e poi ritmi asimmetrici, concate-

nazioni armoniche inusuali, un andamento melodico molto personale. Berlioz fa di tutto per mettere i suoi interpreti in difficoltà. Come in Beethoven, da questa "scomodità" nasce la tensione musicale, ma in lui è molto più forte: Berlioz è un Beethoven impazzito». Tra creature stravaganti, trampolieri e maschere carnevalesche con cui Gilliam riempie la scena, si muove il cast formato da Varduhi Abrahamyan, John Osborn, Alessandro Luongo, Nicola Ulivieri, Mariangela Sicilia e Marco Spotti. Anche se la sua partecipazione alla "prima" romana è ancora incerta, come rivela Abbado, il regista ha comunque trovato il modo di essere presente: «Gilliam è una persona simpaticissima ed ha una risata contagiosa che il pubblico sentirà anche nel corso dell'opera».

Teatro dell'Opera piazza Beniamino Gigli 7, martedì 22 ore 19.30 (repliche fino al 3 aprile), tel. 06-48160255



Teatro dell'Opera

Da martedì il maestro dirige l'opéra-comique "Benvenuto Cellini"
Regia di Terry Gilliam



SUL PODIO
Il direttore d'orchestra
Roberto Abbado



Peso: 1-2%,23-45%